

In Francia sempre più persone scelgono la Chiesa cattolica

In Francia sempre più persone scelgono la Chiesa cattolica

di Andrea Galli

26 marzo 2026 (AVVENIRE)

Superate anche le più rosee previsioni: c'è un aumento di quasi il 20% nei battesimi rispetto allo scorso anno. Crescono anche gli adulti che chiedono la Cresima

Le previsioni formulate su Avvenire all'inizio della Quaresima indicavano il superamento della soglia simbolica dei 20mila catecumeni in Francia. I dati ufficiali diffusi ieri (25 marzo) dalla Conferenza episcopale d'Oltralpe, riunita in assemblea plenaria a Lourdes, hanno confermato di gran lunga le previsioni. **Dal dossier preparato dei vescovi emerge che nella prossima notte di Pasqua saranno battezzati 21.386 catecumeni, tra cui 13.234 adulti e 8.152 adolescenti. L'incremento rispetto al 2025 è oltremodo significativo: quasi +20%, con una crescita più marcata tra gli adulti (+28%) rispetto agli adolescenti (+10%).** Per questi ultimi, il dossier precisa che il dato riguarda 89 diocesi, pari al 90% del totale, e che non è esaustivo perché non tutte le diocesi dispongono di un servizio dedicato al catecumenato adolescenziale.

Dal punto di vista anagrafico, il fenomeno è sempre più giovane. Tra gli adulti, la fascia 18-25 anni rappresenta il 42% dei battezzati, seguita dai 26-40 anni con il 40%; i 41-65 anni sono il 17%, mentre gli over 65 si fermano all'1%. Le donne restano maggioritarie, pari a circa il 62% del totale, mentre tra gli adolescenti la quota femminile sale al 65%, contro il 35% dei ragazzi.

Dal punto di vista professionale, i catecumeni adulti provengono prevalentemente dal lavoro dipendente: **il 34% è composto da operai, tecnici e impiegati. Una quota rilevante è rappresentata anche dagli studenti (25%), mentre l'11% comprende insegnanti e figure con responsabilità di coordinamento. Seguono i lavoratori autonomi e le libere professioni (8%).** Più contenute le altre categorie: **il 4% è disoccupato, il 2% è costituito da genitori a casa e l'1% da pensionati.** Nel complesso, i dati rispecchiano quelli dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale resta prevalentemente urbana (71%), ma il fenomeno è ormai ben presente anche nelle aree rurali (29%).

Dalla rilevazione condotta su 1.450 catecumeni emerge che il percorso verso il battesimo nasce soprattutto da esperienze personali profonde. Il 40% indica come decisiva una prova della vita, come una malattia o un lutto, mentre il 34% parla di un interrogativo sul cristianesimo e il 32% una forte esperienza spirituale. Il 23% è stato colpito dalla bellezza di un luogo religioso, il 22% dalla lettura della Bibbia e il 19% dalla testimonianza di cristiani, in famiglia o tra gli amici. Più contenuto il peso delle relazioni dirette, come il fatto che un parente abbia chiesto il battesimo (16%), e ancora più marginale l'influenza dei social media e degli *influencer* cristiani, indicata solo dall'11% degli intervistati.

Accanto ai battesimi, cresce anche il numero degli adulti che ricevono il sacramento della Cresima: nel 2025 sono stati 11.218, contro 9.427 nel 2024 e 6.889 nel 2023, segno che l'aumento riguarda più in generale i percorsi di iniziazione cristiana nella Chiesa cattolica francese.

29 marzo 2026. Domenica di passione Gesù io e i poveri cristi

I racconti evangelici della passione/resurrezione sono un Vangelo nel Vangelo, un finale sinfonico che ci fa capire tutta la melodia precedente, una lente interpretativa con cui capire parole e fatti accaduti prima.

22 marzo 2026. Domenica 5a Quaresima

ASPETTO

Il nostro Credo (Symbolum niceno) non dice “credo” nella risurrezione dei morti, ma “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”. La aspetto, la spero.

Nota della CEI «EDUCARE A UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE» 10 Proposte concrete

Dalla NOTA CEI « EDUCARE A UNA PACE DISARMATA E DISARMANTE »

EDUCARE AL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE.

n.113. Per fondare l’opposizione a esse occorre anche una seria formazione al rispetto del diritto internazionale, al multilateralismo e al funzionamento degli Organismi sovranazionali; anche papa Leone XIV nella visita al Presidente Mattarella del 14 ottobre 2025 ha richiamato «il comune impegno che lo Stato italiano e la Santa Sede hanno sempre profuso e continuano a porre in favore del multilateralismo ». (cf. anche 116. Fondamentale è quindi il ruolo delle istituzioni internazionali, a partire dalle Nazioni Unite).

DICHIARARE IMMORALE NON SOLO L’USO MA ANCHE IL POSSESSO DELLE ARMI NUCLEARI.

n. 115. La cooperazione a livello internazionale non può ignorare che la via della non- proliferazione delle armi nucleari esige un rinnovato impegno, che persegua la strada tracciata dal Trattato sia fedele ai trattati. Risuonano perciò quanto mai attuali queste parole di papa Francesco: «...Desidero riaffermare qui che l’uso di armi nucleari, come pure il loro mero possesso, è immorale. Cercare di difendere e di assicurare la stabilità e la pace attraverso un falso senso di sicurezza e un “equilibrio del terrore”, sostenuti da una mentalità di paura e di sfiducia, conduce inevitabilmente a rapporti avvelenati tra popoli e ostacola ogni possibile forma di vero dialogo».

EDUCARE A USO NON VIOLENTO DEI SOCIAL MEDIA

n.121. Anche il Web e i diversi media diventano pertanto luoghi in cui la pace va coltivata quotidianamente. Portare nei social media una visione nonviolenta significa contrastare la polarizzazione, promuovere linguaggi rispettosi, educare al discernimento critico e aprire spazi di dialogo autentico.

SOSTENERE OGNI INIZIATIVA PER FARE PACE CON LA CREAZIONE

n.122. Accanto all’ordine internazionale e alla Rete, una terza dimensione nella quale *edificare pace è il rapporto con la terra*.

DISINNESCARE CONTRAPPOSIZIONE TRA LE RELIGIONI

n.125. Se già abbiamo segnalato il volto purtroppo ambivalente delle religioni in ordine alla pace, una quarta dimensione di costruzione della pace dovrà disinnescare i germi di violenza ancora presenti in esse (n.d.r. *nelle religioni*), per coltivare invece i potenti semi riconciliazione che esse portano nel cuore.

EDUCARE ALLA OBIEZIONE DI COSCIENZA E AL SERVIZIO CIVILE

n. 131.... la difesa della patria non si assicura solo con il ricorso alle armi, ma passa per la cura della civitas, attraverso *l’obiezione di coscienza e il servizio civile*.

SMILITARIZZARE L’ASSISTENZA SPIRITUALE DELLE FORZE ARMATE

n.135. La memoria di tali figure chiede di proporre forme nuove di assistenza spirituale per le Forze armate.

RAFFORZARE IL CONTROLLO DEGLI ARMAMENTI

n. 138....rafforzare la normativa in materia, irrobustendo i vincoli al possesso personale di armi e il contrasto all’esportazione di manufatti bellici — anche indirettamente, tramite triangolazioni — verso Paesi impegnati in azioni offensive o a rischio di usi in violazione dei diritti umani. Occorre un rinnovato impegno internazionale per il controllo degli armamenti...

NON INVESTIRE IN BANCHE CHE SOSTENGONO INDUSTRIE MILITARI

n 139....presa di distanza da quelle realtà economiche che sostengono la produzione ed il commercio di armi. Occorre evitare la speculazione da parte di investitori che, sostenendo gli acquisti di titoli azionari dell’industria militare, contribuiscono all’economia di guerra e indirizzano, seppur inconsapevolmente, l’impegno militare da parte dei governi. Nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2025 papa Francesco segnalava «i cospicui finanziamenti dell’industria militare» tra i «fattori che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l’umanità». Si parla talvolta di *obiezione bancaria* per indicare il disinvestimento — da parte di singoli ed istituzioni — da quei soggetti finanziari coinvolti in tali dinamiche. È un’opzione importante, che singoli e comunità possono valorizzare per esprimere una volontà di

pace attenta a quei fattori strutturali che contribuiscono a dinamiche conflittuali.

EDUCARE ALLA OBIEZIONE PROFESSIONALE.

n.140.....interpella, invece, in primo luogo la responsabilità personale *l'obiezione professionale*: è il gesto di chi rifiuta di mettere le proprie competenze professionali e lavorative a servizio di aziende orientate alla produzione di armi.

Chiamati alla luce P.Ermes Ronchi

Chiamati alla luce della gioia di Dio

Ermes Ronchi (Avvenire 31/03/2011)

Una carezza di luce sul cieco. Gesù tocca e illumina gli occhi di un mendicante che ci rappresenta tutti. Una carezza di luce che diventa carezza di libertà. Chi non vede deve appoggiarsi ad altri, a muri, a un bastone, ai genitori, a farisei. Chi vede cammina sicuro, senza dipendere da altri, libero. Come il cieco del Vangelo che guarito diventa forte, non ha più paura, tiene testa ai sapienti, bada ai fatti concreti e non alle parole. Si nutre di luce e osa. Libero. Una carezza di libertà che diventa carezza di gioia. Perché vedere è godere i volti, la bellezza, i colori. La luce è un tocco di allegria che si posa sulle cose. Così la fede, che è visione nuova delle cose, crea uno sguardo lucente che porta luce là dove si posa: «*Voi siete luce nel Signore*» (Efesini 5,8).

I farisei, quelli che sanno tutte le regole, non provano gioia per gli occhi nuovi del cieco perché a loro interessa la Legge e non la felicità dell' uomo: mai miracoli di sabato! Non capiscono che Dio preferisce la felicità dei suoi figli alla fedeltà alla legge, che parla il linguaggio della gioia e per questo seduce ancora. Funzionari delle regole e analfabeti del cuore. Mettono Dio contro l'uomo ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. Dicono: «I poveri restino pure poveri, i mendicanti continuino a mendicare, i ciechi si accontentino, purché si osservi il sabato! Gloria di Dio è il precetto osservato!». E invece no, gloria di Dio è un uomo che torna a vedere. E il suo lucente sguardo dà lode a Dio più di tutti i sabati! Ed è una dura lezione: i farisei mostrano che si può essere credenti senza essere buoni; che si può essere uomini di Chiesa e non avere pietà; è possibile "operare" in nome di Dio e andare contro Dio. Amministratori del sacro e analfabeti del cuore. Nelle parole dei farisei il termine che ricorre più spesso è «peccato»: «*Sappiamo che sei peccatore; sei nato tutto nei peccati; se uno è peccatore non può fare queste cose*»; anche i discepoli avevano chiesto: «*Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?*». Il peccato è innalzato a teoria che spiega il mondo, che interpreta l'uomo e Dio. Gesù non ci sta: «*Né lui ha peccato, né i suoi genitori*». Si allontana subito, immediatamente, con la prima parola, da questa visione per dichiarare come essa renda ciechi su Dio e sugli uomini. Parlerà del peccato solo per dire che è perdonato, cancellato. Il peccato non spiega Dio. Dio è compassione, futuro, approccio ardente, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa nascere e ripartire la vita, che porta luce. E il tuo cuore ti dirà che tu sei fatto per la luce.

(Lecture: 1 Samuele 16,1b.4a.6-7.10-13a; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41)

15 marzo 2026. Domenica 4a Quaresima Guardare, vedere, credere

La guarigione del cieco nato è narrato come una liturgia e come atto ecclesiale. E' facile riconoscerci un modello di itinerario catecumenale così com'era praticato delle primitive comunità cristiane.

le armi italiane (+157%) finiscono ovunque.

Il riarmo spinge il commercio di armi: l'Europa compra dagli USA e le armi italiane (+157%) finiscono ovunque

9 Marzo 2026

I dati SIPRI 2021-2025 smontano il mito strumentale dell'autonomia strategica militare europea e rivelano la crescita record dell'export militare italiano, che non ha maggiori controlli dei partner US. Occorre continuare il rilancio della campagna "Basta Favori ai Mercanti di Armi"

Il riarmo globale accelera e l'Europa ne è il motore.

I nuovi dati pubblicati dallo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) offrono uno specchio impietoso della direzione imboccata dall'Europa e dall'Italia: quella di una corsa alle armi senza precedenti, che arricchisce il complesso militare-industriale-finanziario e non costruisce né sicurezza reale né autonomia.

Il volume globale dei trasferimenti internazionali di armi **è cresciuto del 9,2%** tra il quinquennio 2016-2020 e il 2021-2025: il balzo più significativo dal 2011-2015. Al **centro di questa escalation c'è l'Europa, con importazioni di armi cresciute del 210%** — più che triplicate — che la portano per la prima volta dagli anni Sessanta a essere la **prima regione mondiale per acquisizioni militari**, con il 33% del totale globale.

Il fattore scatenante è stato il sostegno militare all'Ucraina (9,7% di tutti i trasferimenti mondiali), ma i dati mostrano con chiarezza che la stragrande maggioranza degli Stati europei ha aumentato in modo massiccio e autonomo le proprie importazioni di armamenti. **I 29 Paesi europei NATO hanno incrementato le proprie importazioni del 143%.**

Falsa autonomia: l'Europa si riarma comprando dagli USA

Il racconto dominante proveniente da politica e media ci dice strumentalmente che l'Europa stia percorrendo la strada dell'autonomia strategica, emancipandosi dalla dipendenza americana. Ma i **dati SIPRI lo smentiscono in modo netto. Il 48% di tutte le armi importate dagli Stati europei proviene dagli Stati Uniti.** Tra i soli **Paesi NATO europei la quota statunitense sale al 58%** — sulla stessa percentuale del quinquennio precedente, ma su **volumi più che raddoppiati (+142%).**

Gli USA hanno consolidato il proprio dominio globale portando la propria quota **dal 36% al 42% del totale mondiale.** Per la prima volta in vent'anni la destinazione principale dell'export americano non è il Medio Oriente ma **l'Europa (38% delle esportazioni USA)**, con un incremento del **+217%**. Ben 12 Paesi europei hanno in ordine o preselezionato **466 caccia F-35** di fabbricazione americana.

Lo stesso SIPRI è esplicito: **nonostante l'UE abbia avviato meccanismi di sostegno all'industria della difesa europea, gli Stati membri hanno continuato ad acquistare armi americane**, soprattutto aerei da combattimento e sistemi missilistici a lungo raggio. I principali esportatori europei, nel frattempo, continuano a destinare la maggior parte della propria produzione militare fuori dall'Europa.

Non c'è autonomia strategica in un'Europa che finanzia con risorse pubbliche l'acquisto di sistemi d'arma statunitensi. Ciò che viene presentato come emancipazione è, nei fatti, un trasferimento massiccio di denaro pubblico europeo verso il complesso militare-industriale-finanziario, in larga misura con base negli Stati Uniti.

Lo chiarisce persino la nuova *"America First Arms Transfer Strategy"* dell'amministrazione Trump, citata dal SIPRI: gli USA vedono le esportazioni di armi come strumento di politica estera e di rafforzamento della propria industria militare. L'Europa, riarmarsi acquistandone i prodotti, non fa che assecondare questa strategia.

L'Italia: sesta esportatrice mondiale di armi, smentite le giustificazioni per la modifica della Legge 185/90

Tra gli elementi più rilevanti per il contesto italiano nei dati diffusi dal SIPRI spicca quello **sull'export di armi del nostro Paese: le esportazioni italiane di armamenti sono aumentate del 157% tra il 2016-2020 e il 2021-2025**, portando l'Italia dal **decimo al sesto posto** nella classifica mondiale dei fornitori di armi, con una quota del **5,1% del totale globale.** L'Italia è oggi il sesto Paese al mondo per vendita di armamenti, davanti a Israele, al Regno Unito, alla Corea del Sud e alla Spagna. Le destinazioni principali dell'export militare italiano rivelano la natura delle scelte compiute: il **59% va al Medio Oriente** — in particolare Qatar (26%) e Kuwait (17%) — mentre il 16% verso Asia e Oceania (spicca l'Indonesia con il 12%). Solo il 13% rimane in Europa. **Questo dato smonta definitivamente la narrazione che il Governo e gli ambienti legati all'industria delle armi continuano a ripetere per giustificare lo svuotamento della Legge 185/90:** quella secondo cui le imprese italiane sarebbero svantaggiate dalla concorrenza europea per via di controlli più severi. I dati SIPRI mostrano il contrario: l'industria militare italiana ha più che raddoppiato il proprio export, scalando la classifica mondiale a una velocità superiore a qualsiasi altro Paese europeo. Non c'è alcuno svantaggio competitivo da attribuire ai controlli della Legge 185/90. La scusa è strumentale e i numeri la smentiscono senza appello. Eppure questa scusa continua a essere usata per motivare modifiche normative che ridurrebbero ulteriormente trasparenza e controlli sulle esportazioni verso Paesi in conflitto o con gravi violazioni dei diritti umani. Con la legge già

ampiamente elusa, indebolirla ulteriormente significa solo dare maggiore libertà ai mercanti di armi.

La nostra risposta: rilancio della campagna “Basta Favori ai Mercanti di Armi”.

Di fronte a questo scenario (riarmo accelerato, dipendenza strutturale dagli USA, industria militare italiana in crescita record e tentativi di indebolire i già insufficienti meccanismi di controllo) la *Rete Italiana Pace e Disarmo* rilancia con forza la campagna “**Basta Favori ai Mercanti di Armi**”. La campagna chiede che la **Legge 185/90**, che regola il controllo delle esportazioni di armamenti italiani, venga preservata nella sua struttura base di controllo e trasparenza e non ulteriormente svuotata. In un momento in cui il mercato globale degli armamenti è in piena espansione, smantellare le garanzie di trasparenza e i vincoli al commercio di armi verso Paesi in guerra o con violazioni dei diritti umani sarebbe un atto di irresponsabilità politica e morale.

Le nostre richieste:

- **Nessuna modifica peggiorativa alla Legge 185/90.** I dati SIPRI dimostrano che l'industria militare italiana non ha bisogno di ulteriori facilitazioni: cresce a ritmi record. Ciò che serve è più controllo, non meno.
- **Trasparenza sui contratti e sulle destinazioni.** Il 59% dell'export militare italiano va al Medio Oriente: il Parlamento e la società civile hanno il diritto di sapere a chi vendiamo armi e in quale contesto vengono impiegate.
- **Stop al riarmo come soluzione.** Triplicare le importazioni di armi non produce sicurezza: alimenta tensioni, prosciuga risorse pubbliche che potrebbero andare a sanità, istruzione e welfare, e consolida la dipendenza da industrie e logiche militari straniere.
- **Un'Europa che investa in diplomazia, non in armi.** La vera autonomia strategica non si costruisce comprando cacciabombardieri americani, ma sviluppando strumenti diplomatici, prevenzione dei conflitti e politiche di sicurezza comune non militarizzate.

I dati del SIPRI sono inequivocabili. Sta a noi, a chi si batte per la pace e il disarmo, tradurli in pressione politica concreta. Il riarmo non è inevitabile: è una scelta. E le scelte si possono, e si devono, cambiare.

Lettera ai mercanti di morte Don Mimmo Battaglia, cardinale a Napoli

Lettera ai “mercanti di morte”

don Mimmo Card. Battaglia, Arcivescovo metropolitano di Napoli

Ai mercanti della morte,

a voi che fate affari con il sangue degli uomini,

a voi che contate i profitti mentre le madri contano i figli,

a voi che chiamate “strategia” ciò che il Vangelo chiama scandalo,

rivolgo parole che non nascono dalla diplomazia, ma dalla ferita.

Vi scrivo da questa terra che trema.

Trema sotto i passi dei poveri, sotto il pianto dei bambini, sotto il silenzio degli innocenti,

sotto il rumore feroce delle armi che avete costruito, venduto, benedetto dal vostro cinismo.

Vi scrivo mentre il mondo sembra aver imparato di nuovo il linguaggio di Caino.

Quel linguaggio antico e terribile che domanda: “Sono forse io il custode di mio fratello?”

E invece sì, lo siamo. Lo siamo tutti.

E voi, più di altri, perché avete scelto non soltanto di voltare lo sguardo, ma di trarre guadagno dalla ferita del fratello.

Ci sono notti, in questo tempo, in cui l'umanità sembra smarrirsi.

Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie.

Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il Vangelo continua a ostinarsi.

Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio.

Che nessun bambino ha il destino della polvere.

Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa.

Che la pace non è una debolezza da deridere, ma la forma più alta della forza.

Voi fate il contrario del pane.
Il pane si spezza per sfamare.
Le armi spezzano i corpi per affamare il futuro.
Il pane mette gli uomini a tavola.
Le armi scavano fosse, svuotano case, allungano tavole senza commensali.
Il pane ha il profumo delle mani.
Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci.
E ditemi: come fate?
Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta?
Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato?
Come fate a chiamare "mercato" ciò che, davanti a Dio, ha il nome più semplice e più terribile: peccato?
Non vi parlo da giudice.
Non ho tribunali da aprire.
Vi parlo da uomo e da pastore.
Da credente ferito dalla ferocia dei tempi.
Da vescovo che sente nelle viscere il grido di Cristo ancora crocifisso nei popoli umiliati, nelle città devastate, nei corpi senza nome che il mare restituisce e la guerra nasconde.
Perché il Crocifisso oggi ha le mani dei civili sepolti sotto le bombe.
Ha gli occhi sbarrati dei bambini che non sanno dare un nome all'orrore.
Ha il volto delle donne che stringono fotografie invece di abbracciare figli.
Ha la sete dei profughi, la paura dei vecchi, il tremore di chi non ha più una casa e nemmeno una lingua per raccontare il dolore.
E voi, mercanti della morte, continuate a passare sotto quella croce come passarono un giorno i soldati, spartendovi le vesti del condannato.
Solo che oggi non tirate a sorte una tunica: tirate a sorte interi popoli.
Scommettete sulle frontiere, sui rancori, sulle escalation, sugli equilibri armati.
E intanto chiamate pace la paura, chiamate ordine il dominio, chiamate sicurezza la minaccia permanente.
Ma non c'è sicurezza dove si semina morte.
Non c'è futuro dove si educano i giovani al sospetto.
Non c'è giustizia se la ricchezza di pochi si fonda sul lutto di molti.
E non ci sarà pace finché la guerra resterà un investimento accettabile.
Il Vangelo, invece, non tratta.
Il Vangelo non benedice le industrie della distruzione.
Il Vangelo non si abitua ai morti.
Il Vangelo non sopporta che il dolore diventi statistica e che i massacri si consumino dentro il commento stanco di un notiziario.
Il Vangelo mette un bambino al centro.
Sempre.
E quando un bambino è al centro, tutte le vostre ragioni crollano.
Crollano le dottrine militari, le alleanze opportunistiche, le giustificazioni geopolitiche, i linguaggi tecnici con cui nascondete la vergogna.
Perché davanti a un bambino ucciso non esiste più destra o sinistra, oriente o occidente, amico o nemico: esiste solo l'abisso.
Io vi chiedo, allora, non solo di fermarvi.
Vi chiedo di convertirvi.
Sì, convertirvi.
Parola antica, parola scandalosa, parola necessaria.
Convertirsi significa smettere di pensare che tutto abbia un prezzo.
Significa riconoscere che la vita umana è sacra, o non sarà più umana.
Significa uscire dalla logica del profitto per entrare in quella della custodia.
Significa avere il coraggio, finalmente, di perdere denaro per salvare uomini.
Abbiate un sussulto. Uno solo, ma vero.
Lasciate che vi raggiunga il pianto che avete tenuto fuori dalle vostre stanze.
Lasciate entrare il nome dei morti nei vostri consigli di amministrazione.
Lasciate che una madre vi venga a disturbare i conti.

Lasciate che il Vangelo vi rovini la quiete.
Perché non c'è pace senza disarmo del cuore,
e non c'è disarmo del cuore finché la mano resta aggrappata al profitto.
La guerra non comincia quando cade la prima bomba.
Comincia molto prima:
quando il fratello diventa un ostacolo,
quando il povero diventa irrilevante,
quando la compassione viene giudicata ingenua,
quando l'economia smette di servire la vita e decide di usarla.
Eppure io non vi scrivo per consegnarvi alla disperazione.
Vi scrivo perché persino per voi esiste una strada.
Dio non smette di bussare nemmeno alle porte più blindate.
Anche per voi c'è una possibilità di riscatto.
Anche per voi c'è un Venerdì Santo che può aprirsi alla Pasqua.
Ma dovete scendere.
Scendere dai piedistalli del potere, dai linguaggi che assolvono, dalle stanze dove la morte viene progettata senza odore e senza volto.
Dovete tornare uomini.
Prima che dirigenti, azionisti, strateghi, intermediari: uomini.
Uomini capaci di vergogna, e quindi di verità.
Io sogno il giorno in cui le vostre fabbriche cambieranno vocazione.
In cui il ferro non diventerà proiettile ma aratro,
in cui l'ingegno non servirà a perfezionare l'offesa ma a custodire la vita,
in cui i capitali saranno spesi per curare, istruire, ricostruire, accogliere.
Sogno il giorno in cui la parola "profitto" non farà più rima con "funerale".
E so che qualcuno sorriderà, chiamando tutto questo ingenuità.
Ma l'unica vera ingenuità, oggi, è credere che la guerra salvi.
L'unica vera follia è pensare che si possa continuare a incendiare il mondo senza bruciare con esso.
L'unico realismo possibile, ormai, è la pace.
Per questo vi affido una domanda che non vi lascerà in pace, spero:
quanto sangue vi basta?
Quanto dolore deve ancora attraversare la storia perché comprendiate che state trafficando non con merci, ma con figli, con madri, con volti, con carne amata da Dio?
Fermatevi.
Prima che sia troppo tardi per i popoli.
Prima che sia troppo tardi per voi.
Fermatevi, e ascoltate il Vangelo della pace, che non urla ma insiste, che non schiaccia ma converte, che non umilia ma chiama per nome.
Ascoltate Cristo, disarmato e vero, che continua a dire:
"Beati gli operatori di pace."
Non i calcolatori di guerra.
Non i garanti dell'equilibrio armato.
Non i venditori di paura.
Gli operatori di pace.
Il mondo ha bisogno di mani che rialzino, non di mani che armino.
Ha bisogno di coscienze sveglie, non di profitti ciechi.
Ha bisogno di profeti, non di mercanti.
E noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo.
Non per ideologia, ma per fedeltà.
Non per ingenuità, ma per obbedienza a Cristo.
Non perché ignoriamo la complessità della storia, ma perché conosciamo il valore infinito di ogni vita.
A voi, mercanti della morte, dico dunque l'ultima parola non come condanna, ma come supplica:
restituite il futuro.
Restituite il respiro.
Restituite i figli alle madri, i padri alle case, i sogni alla terra.

Restituitevi alla vostra umanità.

La pace vi giudicherà.

Ma, se lo vorrete, la pace potrà ancora salvarvi.

Con dolore, con speranza, con il Vangelo tra le mani.

8 marzo 2026. Domenica 3a Quaresima ABBIAMO BISOGNO DI AVER BISOGNO

Storie di sete, di desideri più profondi.

1 marzo 2026. Domenica 2a Quaresima Grazia nella dis-grazia

Prima di tutto è una questione di sguardo.